



CLUB ALPINO ITALIANO

000859

COMMISSIONE CENTRALE
TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella, 19 - 20124 MILANO
Tel. 02/20.57.23.1

Milano, 14 aprile 2006

Al competente ufficio della Regione val d'aosta

Oggetto: **Funivia Funifor Passo dei Salati – Indren – Dente di Bors**
- **Osservazioni allo studio di impatto ambientale presentato dalla Monterosa SpA.**

Dopo attento esame del progetto di collegamento funiviario presentato a codesta regione dalla Monterosa Spa, la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI esprime la sua **contrarietà** a tale intervento. In allegato alla presente troverete le osservazioni tecniche più dettagliate preparate dall'ufficio tecnico dell'Ambiente del CAI su nostra richiesta e che evidenziano molti punti di forte perplessità sulla necessità e sulla correttezza ambientale del progetto.

Si ricorda che il Club Alpino Italiano ha espresso in numerosi documenti, a cominciare dall'articolo 5 del bidecalogo, la sua ferma opposizione alla proliferazione di opere di accesso in quota non necessarie e, ancora recentemente, ha aderito alla risoluzione del CAA contro l'ampliamento degli impianti sciistici. A questo si aggiunge l'adesione all'impegno portato avanti da tutti i Club Alpini per la tutela dei ghiacciai in quota quali risorse idriche primarie.

Ringraziando per l'attenzione, cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti

Per la CCTAM
Il Presidente
Giorgio Maresi

Giorgio Maresi



13/04/06

Spett.le Commissione Centrale
Tutela Ambiente Montano del CAI
C.a. Presidente Giorgio Maresi

p.c. Presidente Generale del CAI
Prof. Annibale Salsa

OGGETTO: Funivia Funifor Passo dei Salati – Indren – Dente di Bors
- Osservazioni allo studio di impatto ambientale presentato dalla Monterosa SpA.

In risposta alla Sua richiesta del 07/04/06, con la presente si trasmette un parere circa lo Studio di Impatto Ambientale presentato dalla Società Monterosa SpA alla Regione Valle D'Aosta, relativo ad un impianto funiviario da realizzarsi sul M.Rosa.

Di seguito sono riportati i dati sintetici del progetto:

Scheda Progetto n. 1/2006 (Regione Valle d'Aosta)

Localizzazione: Gressoney-La-Trinité - Passo dei Salati

Committenza: Società MONTEROSA S.p.A. di Ayas

Tipologia di intervento:

procedura ordinaria di cui all'allegato A della l.r. 14/1999 – Progetti di infrastrutture – lettera b) impianti funiviari bifuni e/o ad ammortamento automatico – tutti i progetti

Caratteristiche tecniche:

Il progetto prevede la realizzazione del collegamento funiviario Passo dei Salati – Indren – Dente di Bors. tramite **3 stazioni funiviarie e due tronchi funiviari:**

1) Passo dei Salati (2.960 m. s.l.m.) – Indren (3.275 m. s.l.m.)

Lunghezza m. 1.543 – cabine da 60 posti per 740 persone/ora

2) Indren (3.275 m. s.l.m.) – Dente di Bors (3.656 m. s.l.m.)

Lunghezza m. 1.134 – cabina da 60 posti per 410 persone/ora.

Vi è inoltre la realizzazione di una linea elettrica di Media Tensione (15 KV, lunghezza 1600 metri) e di una pista di collegamento (skiweg) di 230 metri di lunghezza (con tapis roulant di altri 70 metri) tra la cabinovia Gabiet-Passo dei Salati e la stazione di valle del 1° tronco in progetto.

Importo dei lavori euro **25.482.000,00**

Peculiarità di interesse ambientale dell'area oggetto d'intervento:

L'intervento ricade nell'ambito territoriale del S.I.C. IT1204220 "Ambienti glaciali del Monte Rosa"

In base alla delibera di Giunta Regionale n° 4550 del 2 dicembre 2002, l'intervento è soggetto a valutazione d'incidenza da svolgersi in sede di procedura di valutazione di impatto ambientale.



Osservazioni dell'Ufficio Tecnico Ambiente

1) PRECEDENTI

Lo stesso progetto - tracciato impianti dal Passo dei Salati (2877 m) alla Cresta rossa (3659 m) ma spostato sul lato piemontese - è già stato presentato alla Comunità Montana Val Sesia in Piemonte. La Conferenza dei Servizi all'uopo indetta ha concluso il procedimento in data 15/06/05 con un **provvedimento non favorevole**.

Il procedimento vedeva coinvolte, oltre alla Comunità Montana, 4 direzioni regionali del Piemonte, L'ARPA ed il corpo forestale dello Stato e tutte le amministrazioni (tranne una che ha chiesto di integrare la documentazione) hanno espresso parere negativo.

Si ritiene utile valutare anche questi pareri e relazioni tecniche, in quanto sia l'impianto proposto che l'area sono gli stessi - cambia solo il versante (valdostano anziché piemontese).

A tal proposito vedasi **ALLEGATO 1**.

In particolare:

L'ARPA Piemonte rileva diverse criticità nel Piano di Gestione della Sicurezza "per le quali la documentazione integrativa non dimostra compiutamente termini di garanzia, di efficacia e di funzionalità del piano stesso". L'ARPA parla di rischio elevato e diretto di valanghe sulla stazione intermedia. Naturalmente tali valutazioni riguardano il versante piemontese e non è detto che valgano tal quali per il versante valdostano. Tuttavia si vuole in questa sede mettere in evidenza le parti della relazione dell'ARPA che valgono per entrambi i versanti, in particolare quelle relative agli aspetti glaciologici e di tutela ambientale:

- la modifica dei cicli di naturale alimentazione dei ghiacciaio di Indren e di Bors, conseguente alle ripetute operazioni di distacco artificiale, non è stata presa in considerazione nello studio effettuato. Così come non sono stati valutati "gli effetti inquinanti di quantità non trascurabili di sostanze esplosive sul delicato ambiente glaciale oggetto di tutela assoluta in quanto Sito di Interesse Comunitario".
- sono stati trascurati "gli effetti dell'uso prolungato di esplosivo sulla stabilità della seraccata del ghiacciaio di Indren sovrastante la stazione di monte nonché delle pareti rocciose dell'area circostante". Il rischio di crollo di masse glaciali potrebbe costituire un elemento di pregiudizio per la sicurezza degli utenti lungo gli itinerari di discesa asserviti all'impianto".

Il parere della **Direzione Tutela e Risanamento Ambientale della Regione Piemonte** recita: "... desta notevoli perplessità, sotto il profilo della opportunità e della compatibilità ambientale, la previsione di trasportare un numero stimato dal proponente di circa 62.000 persone all'anno alla quota della Cresta Rossa (3659 m). -...- Il contesto territoriale di riferimento è intrinsecamente fragile sotto il profilo ambientale e paesaggistico (si ricorda che è tutelato quale Sito di Importanza Comunitaria) e la ipotetica realizzazione delle opere propone **criticità non facilmente risolvibili e non risolte sotto il profilo ambientale**".

La stessa Direzione evidenzia il fenomeno della riduzione della superficie del ghiacciaio e l'arretramento della massa glaciale in atto che interessa entrambi i ghiacciai (Bors ed Indren), ed il conseguente aumento del numero di crepacci trasversali, a causa dell'assottigliamento dell'intera massa glaciale. Inoltre, "rispetto alla attuale accessibilità della stazione di Punta Indren, la discesa dalla Cresta Rossa avviene in un ambiente più severo, con rischi oggettivi sicuramente superiori".

Anche il **Corpo Forestale dello Stato** (coordinamento provinciale di Vercelli) esprime parere negativo, in quanto ritiene che non sia stato sufficientemente descritto e previsto il dissesto idrogeologico derivante dalla pratica sciistica sul ghiacciaio. Inoltre rimarca come "interventi dalle ricadute così poco chiare ed insistenti su di un ambiente particolarmente fragile vogliono venir realizzati all'interno di un **SIC, istituito specificatamente per la salvaguardia degli ambienti glacio-nivali delle pareti sud del Monte Rosa**".

2) REDAZIONE DELLO STUDIO – COMPETENZE



Per quanto riguarda il progetto presentato alla Regione Valle d'Aosta, l'intero studio di impatto ambientale è stato curato da un geologo regolarmente iscritto all'ordine dei geologi. Di conseguenza è stata data maggior attenzione agli aspetti geologici e geotecnici di stabilità di versante e di dinamiche valanghive, trascurando di fatto un'analisi approfondita degli impatti sul paesaggio, sulla componente biotica e sugli ecosistemi (aspetti trattati da pag 34 a pag. 43 dello Studio). Il livello di approfondimento di questi aspetti (non trattati da esperti della materia come prevede la normativa) risulta pertanto inadeguato.

3) RISCHIO DI VALANGA E PERICOLO GEOLOGICO

Stando a quanto riporta lo Studio di Impatto Ambientale, in particolare la perizia di fattibilità geologia e geotecnica, **l'area dove dovrebbero sorgere gli impianti è soggetta sia a valanghe che a rischio di crolli e caduta pietre.**

Le aree principalmente critiche sono:

- skiweg (pista da sci di collegamento tra gli impianti esistenti e la stazione di valle del primo tronco) che attraversa un'area classificata ad alto rischio valanghe ai sensi dell'art. 37 della L.R. 11/98. A monte della pista è prevista la posa di ombrelli da neve su 3 allineamenti su un **fronte ampio 120 metri** (ulteriore impatto sul paesaggio);
- stazione di arrivo del 2° tronco, posta a poche decine di metri da un'area classificata "Va" (zona esposta a fenomeni valanghivi, vedi tabulati di zonizzazione valanghe allegati al SIA.). A protezione della stazione sono previsti alcuni punti di scoppio a monte e 2 tratte di rete paramassi rispettivamente di 20 e 60 metri ed alte 5 metri.
- aree sciabili fuori-pista in particolare presso la stazione del 2° tronco.

4) SIC e NORME REGIONALI

Il progetto ricade pressochè interamente all'interno del **Sito di Importanza Comunitaria** "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa". Si ritiene che l'opera abbia un rilevante impatto ambientale su un'area specificatamente protetta proprio per la sua vulnerabilità, derivante non solo dalla presenza delle infrastrutture, ma anche dall'inquinamento indotto dalle esplosioni antivalanga e soprattutto dalla rilevante pressione antropica sia in inverno che in estate). **Ad ogni modo questi impatti non sono stato approfonditi a sufficienza come prevede la normativa regionale** per lo Studio di Impatto Ambientale (L.R. 14/99 e relativa circolare).

Peraltro, **l'intervento proposto non è coerente con la normativa regionale.** Infatti, l'art. 38 della Legge Regionale n. 13/98 (Piano Territoriale Paesistico) dice che "**nelle aree interessate dai beni naturalistici** di cui ai commi 1, 2 e 3 (tra cui vi sono siti d'interesse naturalistico comunitario o nazionale indicati dal PTP ed in ogni caso i ghiacciai), **è vietata ogni nuova edificazione ed ogni trasformazione del territorio**, comprese quelle comportanti rimodellamenti del suolo, alterazioni del reticolo idrografico, depositi anche transitori di materiali, discariche o impianti depuratori. Sono consentiti gli interventi necessari alla conservazione e al recupero delle aree di cui al presente comma, nonché al miglioramento della fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree medesime. **Sono altresì consentiti, con provvedimento adeguatamente motivato**, gli interventi necessari per garantire la sicurezza idrogeologica degli insediamenti e delle infrastrutture; le piste forestali indispensabili alla gestione dei boschi; le opere infrastrutturali di interesse generale; **gli interventi rivolti alla manutenzione ed adeguamento delle infrastrutture ed attività eventualmente in atto, limitatamente all'escursionismo, alpinismo e sci alpino** e nordico.

L'intervento proposto riguarda di fatto un **potenziamento** degli impianti sciistici già presenti e tale possibilità non è contemplata nella normativa regionale.

Inoltre non si tratta neppure di "opere infrastrutturali di interesse generale", in quanto un impianto funiviario come quello proposto - in particolare il 2° tronco, che trova la sua principale motivazione nello sci fuori pista - non può essere considerato di interesse generale.



5) PAESAGGIO

Lo spazio dedicato nel SIA alla componente paesaggio è del tutto marginale e anzi si parla di "bilancio positivo degli impatti sul paesaggio" (pag. 41 dello Studio). Anche in questo caso si nota come il livello di approfondimento di tale argomento sia alquanto approssimativo.

In realtà le opere in progetto, che consistono in ben:

- 3 stazioni;
- 2 tronchi di funivia per oltre 2.600 metri di cavo con 1 pilone di sostegno alto 20 metri;
- 1 linea elettrica lunga 1.600 metri con 6 tralicci alti da 8 fino a 16 metri;
- una pista da 230 metri con un tapis roulant di altri 70 metri;
- opere di protezione antivalanga e contro le pietre (si veda il punto 3)

avrebbero un impatto profondo, permanente e difficilmente mitigabile sul paesaggio.

Se è vero che la realizzazione del 1° tronco può essere compensata (in parte) dallo smantellamento della funivia sul lato piemontese (sempre che venga fatta), **ciò non vale assolutamente per il 2° tronco.**

6) ANALISI DEI BISOGNI

Manca una analisi approfondita dei bisogni, in particolare per quanto attiene il 2° tronco della funivia (da Indren a Dente di Bors). Le motivazioni addotte dalla Monterosa SpA a favore del secondo tronco sono – a nostro avviso – insufficienti. In effetti l'unica utenza invernale del secondo tronco è costituita da coloro che praticano **sci-fuori pista**. E' opinione dell'ufficio che il numero di sciatori-alpinisti che possano usufruire dell'impianto (non stimato nello studio di impatto ambientale) sia troppo basso e quindi tale da non portare ad una redditività dell'impianto.

Sia ritiene peraltro – nel caso dell'alpinismo estivo - che l'accesso attuale ai rifugi Mantova e Gnifetti (circa 2 ore dalla Indren) sia già relativamente agevole ed in grado di consentire un minimo adattamento alle alte quote (mentre l'utilizzo della funivia fino al Dente di Bors preclude questa possibilità, con possibilità di aumento di casi di "mal di montagna"). Anche in questo caso è quindi prevedibile un'utenza ridotta.

CONCLUSIONI

Tenuto conto delle problematiche sopra descritte, **si ritiene che l'ipotesi di un ampliamento degli impianti da sci proposta dalla Monterosa SpA non sia accettabile** e vada in direzione opposta alle politiche di sviluppo sostenibile del territorio montano definite dalla Convenzione delle Alpi (sottoscritta dall'Italia) e auspicate dalla stessa Comunità Europea, che ha inteso proteggere aree di particolare importanza come i SIC e i ZPS, facenti parte della Rete europea Natura 2000.

Non è accettabile la realizzazione del 2° tronco. Troppi i rischi geologici e sull'habitat del SIC. Troppo poche le garanzie di sicurezza, in particolare per gli sciatori.

E' accettabile, con qualche riserva (vedi problemi e rischi legati allo skiweg), invece, la proposta di realizzare il 1° tronco di funivia fino a Punta Indren ma solo nel caso in cui venga effettivamente smantellata la attuale funivia che da Alagna porta a P. Indren assieme agli altri impianti obsoleti (seggiovie).

Ufficio Tecnico Ambiente
Dr. Simone Guidetti

Simone Guidetti